



I PRINCIPI DELL'ALLEANZA
PER L'ECONOMIA CIRCOLARE PER

DICHIARAZIONI E COMUNICAZIONI CIRCOLARI

EXECUTIVE SUMMARY

2
0
2
2

L'ALLEANZA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Nata nel 2017, dell'Alleanza fanno parte: A2A, Aquafil, Cassa Depositi e Prestiti, CIRFOOD, Costa Crociere, Enel, Gruppo Hera, Intesa Sanpaolo, Gruppo Ferrovie dello Stato, NextChem (Gruppo Maire Tecnimont), Salvatore Ferragamo, Touring Club Italiano.



DOCUMENTO REALIZZATO A CURA DI AGICI

Agici Finanza d'Impresa coordina le attività dell'Alleanza



AUTORI

Alessandra Garzarella
Marta Allegra Ronchetti
Giacomo Salvatori

I MEMBRI DELL'ALLEANZA



INDICE

CAPITOLO 01	
INTRODUZIONE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO	5
CAPITOLO 02	
L'ESPERIENZA DELLE IMPRESE DELL'ALLEANZA	6
CAPITOLO 03	
VADEMECUM PER LE DICHIARAZIONI CIRCOLARI	15
DEFINIZIONI	16
PRINCIPI	17
ELEMENTI CHIAVE DELLE COMUNICAZIONI CIRCOLARI	19
SISTEMA DI GOVERNANCE E MONITORAGGIO	19

**PER LE SUE ATTIVITÀ 2022,
L'ALLEANZA HA SVILUPPATO DUE DOCUMENTI
PER DETTAGLIARE I PROPRI PRINCIPI SU:**



**DICHIARAZIONI E COMUNICAZIONI
CIRCOLARI**



PROCUREMENT CIRCOLARE

Il presente executive summary riassume i contenuti del primo documento.

1. INTRODUZIONE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

Il mercato dei prodotti e dei servizi “verdi” e “circolari” è sempre più importante per le aziende, come conseguenza di una crescente consapevolezza da parte dei cittadini rispetto agli impatti del proprio stile di vita e del proprio consumo sull'ambiente e sul clima. Le dichiarazioni da parte di produttori, commercianti e società di servizi, secondo cui i prodotti o i servizi hanno un impatto positivo o nullo sull'ambiente o sono meno dannosi dei loro concorrenti, sono diventate comuni, così come le preoccupazioni circa la chiarezza e l'accuratezza di tali affermazioni. L'impressione è confermata da ricerche in anni recenti: il 49% di coloro che hanno risposto a una consultazione pubblica in tutta l'UE ha dichiarato di essersi imbattuto in un'indicazione ambientale inaffidabile e molti hanno espresso preoccupazione per l'uso vago di termini come “naturale”, “ecologico”, “verde” o “sostenibile” sulle confezioni dei prodotti.¹ In un recente sondaggio dell'Eurobarometro, il 90% degli europei si è detto d'accordo sulla necessità di regole più severe per il calcolo dell'impatto ambientale e delle relative dichiarazioni ambientali.² Il problema di comunicazioni poco affidabili è ancora più serio nel caso delle comunicazioni che hanno un riferimento specifico alla circolarità: questo genere di comunicazioni risentono di tutti i problemi tipici delle comunicazioni ambientali in senso lato, ma sono ulteriormente complicate dalla mancanza di una definizione universalmente riconosciuta di economia circolare, e dalla eterogeneità dei temi che il dibattito pubblico tende a ricomprendere in questo termine.

Il presente documento costituisce il contributo dell'Alleanza per l'Economia Circolare per contrastare il problema della scarsa percepita veridicità e intellegibilità delle dichiarazioni di carattere ambientale, e circolare nello specifico, anche in anticipazione degli orientamenti della Commissione europea espressi nell'"Initiative on Substantiating Green Claims".

L'obiettivo è di fornire una posizione comune dei membri dell'Alleanza rispetto a un particolare sottoinsieme delle dichiarazioni ambientali: le dichiarazioni ambientali concernenti la circolarità.

Il cuore del documento è il vademecum per l'implementazione di una politica di comunicazione che aderisce ai principi condivisi dalle imprese. Nel vademecum vengono fornite una definizione comune di economia circolare, i principi cardine che le imprese devono considerare nel realizzare comunicazioni circolari, e sono specificati i meccanismi di governance e monitoraggio che devono essere implementati per garantire il rispetto del vademecum stesso.

¹ Milieu Consulting (2019). *Support for the upcoming Commission Initiative towards an EU product policy framework supportive of Circular Economy: Draft report on open public consultation*, per la Commissione europea DG Environment.

² Commissione europea (2020). *Attitudes of European citizens towards the Environment*, special Eurobarometer 501.

2. L'ESPERIENZA DELLE IMPRESE DELL'ALLEANZA

Obiettivo primario dell'Alleanza è quello di sensibilizzare sul tema dell'economia circolare in modo da far crescere la consapevolezza, mostrando nuovi approcci al business e, contemporaneamente, ponendo le basi per progetti e pratiche condivise. Ad oggi, tutte le imprese aderenti all'Alleanza rendono pubblici documenti quali il bilancio di sostenibilità o una rendicontazione di sostenibilità, a testimonianza dell'impegno e dell'importanza riconosciuta al tema. A tal riguardo, e al fine di comprendere la base di partenza nello sviluppo del vademecum condiviso, sono di seguito riassunte le principali esperienze delle imprese dell'Alleanza, tratte da rendicontazioni non finanziarie, comunicati stampa, siti web ufficiali e in alcuni casi, documentazioni interne ed interviste.

Oggetto di analisi sono state le misure di circolarità, l'utilizzo e la richiesta di certificazioni, la struttura usata per comunicare target e progetti di interesse circolare e le diverse strategie comunicative adottate dalle aziende. Le dichiarazioni risultano essere principalmente di tipo ambientale e sono volte a integrare la comunicazione e presentazione di target ed obiettivi misurabili. Tali target, si riferiscono, in larga parte, agli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) previsti dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dagli stati membri delle Nazioni Unite nel 2015. Altro tema comune a tutte le imprese è quello delle certificazioni. Nonostante il loro possesso non sia da considerarsi misura sufficiente dell'impegno, il dotarsi di certificazioni per fini comunicativi e di trasparenza e il richiederle anche ai fornitori, rappresentano un passo importante verso una consapevolezza sul tema. Le imprese presentano sui loro siti web le certificazioni di cui sono dotate e comunicano l'ottenimento delle stesse tramite molteplici canali.

Le comunicazioni "circolari" delle imprese dell'Alleanza, adattate ai diversi scopi per i quali sono pensate, hanno a oggetto:

- Target o obiettivi di circolarità, per i quali sono spesso specificati obiettivi quantitativi e temporali a cui viene affiancato il monitoraggio con i risultati ottenuti nell'anno in corso e una timeline dei risultati precedenti. Per gli obiettivi vengono utilizzati indici di performance, KPI o descrizioni di attività, con orizzonte nei prossimi 3-5 anni, mentre il monitoraggio ha come perimetro temporale di riferimento il triennio, o l'anno precedente.
- Descrizione di progetti circolari, per i quali viene adottato uno stile più narrativo e descrittivo.

Spesso la circolarità è un tema trattato nei bilanci di sostenibilità che, quando realizzato come dichiarazione non finanziaria (DNF), si configura come strumento di comunicazione dei temi di circolarità, e può contenere numerose dichiarazioni in questo senso. I bilanci di sostenibilità sono redatti in conformità ai principi internazionali (solitamente, standard GRI – Global Reporting Initiative), e sono spesso certificati da organismi terzi, secondo diversi livelli di assurance.

Per quanto concerne gli indici, o più in generale, le misure di circolarità, le difficoltà nel formulare ed utilizzare tali strumenti risiedono nella complessità intrinseca alla misurazione stessa, infatti, alcuni aspetti sono facilmente misurabili mentre altri sono meno tangibili e pertanto di difficile computo. Ad oggi non vi è ancora una convergenza verso l'utilizzo di una misura di circolarità condivisa.

I focus che seguono hanno lo scopo di mostrare approcci differenti alla comunicazione dell'impegno circolare delle imprese dell'Alleanza. Per ogni esempio, si è scelto di descrivere come l'azienda comunica il proprio impegno attraverso un determinato progetto o la propria visione aziendale. L'obiettivo è mostrare che oltre alla semplice dichiarazione degli obiettivi, tratto comune a tutte, si può parlare di circolarità sotto differenti aspetti. Gli esempi che seguono possono fungere da modelli di comunicazione per altre imprese che iniziano a rapportarsi al tema della circolarità.



Le acquisizioni di A2A a sostegno di nuovi sviluppi strategici

Come Life Company, il Gruppo A2A è impegnato a realizzare i più alti standard di qualità ed efficienza dei servizi che offre grazie ad una catena del valore sostenibile e circolare, nella quale tutte le attività e i servizi sono finalizzati a supportare le comunità in cui opera. La connessione tra tutte le aree di business che contraddistingue A2A è la chiave strategica per contribuire efficacemente alla realizzazione della transizione ecologica dei territori, grazie ai pilastri del piano strategico: la transizione energetica e l'economia circolare.

Dal punto di vista dell'economia circolare, i trend della transizione ecologica riguardano principalmente la necessità di importanti e urgenti investimenti per superare il gap impiantistico italiano sui rifiuti; inoltre, è necessario ridurre drasticamente il ricorso alla discarica su tutto il territorio nazionale.

Il Gruppo ha pertanto rinforzato ulteriormente il suo impegno in attività per la chiusura del ciclo dei rifiuti e inoltre anche nel recupero del calore disperso a beneficio del teleriscaldamento e nel ciclo idrico integrato, con investimenti in crescita del 18%. La reimmissione in ciclo delle materie prime ottenute dai rifiuti è uno dei core business del Gruppo A2A che, pertanto, prevede azioni strategiche volte alla realizzazione di nuovi impianti per il recupero di materia per un totale di 2,2 milioni di tonnellate al 2030 e 600 milioni di euro di CAPEX cumulati al 2023.

Nel solco degli obiettivi di riduzione dell'impronta carbonica, A2A vuole mettere a disposizione soluzioni green per il settore della mobilità quali idrogeno verde e bio-GNL, sviluppando oltre 60 impianti di biometano di cui almeno 5 con liquefazione per ottenere bio-GNL (si prevedono circa 200 Mm³ di produzione di biometano al 2030); per la produzione di idrogeno verde si potranno sfruttare fonti di energia prodotta continuamente come quella dei termovalorizzatori (circa 200 milioni di euro di CAPEX cumulati al 2030).

Nel ciclo idrico l'obiettivo del Gruppo è contribuire al superamento delle infrazioni UE con una riduzione delle perdite idriche lineari del 23% (mc/km/giorno) e sviluppando una nuova capacità di depurazione. Sono programmati oltre un miliardo di CAPEX cumulati al 2030 solo per gli investimenti legati al Ciclo Idrico.

Nel teleriscaldamento sarà raddoppiato in arco piano l'utilizzo di energia recuperata da cascami termici o proveniente da fonti rinnovabili.



Aquafil ECONYL® e ECONYL® Qualified: i marchi che parlano di sostenibilità

La rivoluzione dell'economia circolare nel settore tessile passa per Aquafil. Il loro processo di rigenerazione ECONYL® trasforma ciò che era un rifiuto in opportunità, ottenendo Nylon da materiali di scarto rigenerati. Il marchio è sinonimo di basso impatto ambientale, riciclo, recupero e re-invenzione. I rifiuti che vengono riutilizzati provengono da fonti diverse come scarti industriali, tappeti, reti da pesca e materiali a fine utilizzo recuperati attraverso programmi di take back. L'utilizzo del marchio comunica in modo chiaro la rigenerazione circolare e l'approccio dell'azienda all'innovazione e alla sostenibilità. Non a caso, il progetto Econyl incarna il modello circolare, basandosi su una riprogettazione dei processi industriali, evitando lo spreco di capitale naturale attraverso un approccio rigenerativo e generando un vantaggio economico per l'azienda.

Aquafil ha fatto un ulteriore passo nel 2015 introducendo anche la qualifica Econyl Qualified, a beneficio della catena di fornitura. Tale qualifica individua i fornitori coinvolti nella filiera di produzione che rispettano i requisiti ambientali definiti nel protocollo di qualificazione. Gli standard quantitativi e qualitativi riguardano l'uso delle materie prime, delle risorse energetiche e la gestione del processo produttivo. A garanzia della certificazione, un processo di audit da parte di terze parti e una durata limitata di soli 2 anni. Ad oggi il processo di valutazione è ancora su base volontaria ma vi è la possibilità che in un futuro non troppo lontano tutti i fornitori della catena Econyl debbano sottoporsi a valutazione.

Questi due marchi e i relativi processi sono un esempio innovativo di dichiarazione circolare. In questo caso, la specifica tipologia di prodotto e la sua catena di fornitura dedicata, sono il risultato di un progetto circolare che ha avuto e avrà risultati tangibili.

Con il Piano Strategico 2022-2024, CDP ha adottato un nuovo modello operativo, secondo una logica di rischio-rendimento-impatto, così da poter valutare le iniziative a sostegno del Paese non solo in termini di risorse mobilitate, ma sempre di più in relazione all'effettiva capacità di generare benefici per cittadini, imprese e territori. In quest'ottica, l'economia circolare è stata riconosciuta tra i campi di intervento dove concentrare in via prioritaria l'azione CDP. Le "Linee Guida Strategiche Settoriali per l'economia circolare" del settembre 2022 individuano due aree di intervento prioritarie: l'incremento dell'efficienza nella gestione dei rifiuti e la promozione dell'innovazione nelle filiere del riciclo e del riuso.

In questi ambiti, CDP può intervenire, in addizionalità e complementarità rispetto al mercato, al fine di:

- contribuire a colmare i gap di investimento in settori e territori in cui gli operatori di mercato non riescono a mobilitare risorse adeguate, in termini sia di volumi che di ritmi di crescita, anche mediante il ricorso a strumenti di blended finance. In questo ambito, cruciale è l'intervento nell'ecosistema delle startup italiane, attraverso investimenti diretti in società innovative ed indiretti in operatori di mercato Venture Capital (VC), che favoriscano la nascita e crescita di realtà virtuose;
- promuovere investimenti negli ambiti che richiedono una capacità di commitment rilevante, agendo da catalizzatore di risorse private;
- promuovere iniziative e progetti di investimento con la collaborazione di altre National Promotional Banks and Institutions (NPBI), valorizzando sinergie e complementarità, nelle aree di intervento in cui l'azione congiunta può apportare maggior valore;
- fornire supporto alle Amministrazioni Pubbliche nella gestione dei processi autorizzativi, anche al fine di contribuire alla loro semplificazione e/o accelerazione.

Per valutare nello specifico la rilevanza, la priorità e la coerenza strategica degli interventi nelle aree di intervento identificate, CDP identifica gli strumenti operativi più appropriati sulla base delle caratteristiche delle controparti (tipologia, localizzazione geografica, etc.) e delle caratteristiche del settore (es. grado di maturità, redditività).

All'interno dell'Unione europea, CDP fa parte della Joint Initiative on Circular Economy (JICE) promossa dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), insieme alle principali Istituzioni Nazionali di Promozione europee (la polacca BGK, la francese CDC, la spagnola ICO e la tedesca KfW, oltre a CDP). Il partenariato, creato nel 2019, mira a promuovere la circolarità in tutti i settori dell'economia mobilitando 10 Mld € nel quinquennio 2019-2023.

Per CIRFOOD, impresa leader nella ristorazione collettiva, l'economia circolare è un approccio imprescindibile, al centro degli impegni in sostenibilità degli ultimi anni e del piano strategico 2022-2025. Il suo modello di business è volto a creare un modello di ristorazione sempre più sostenibile, che tenga in considerazione tutte le fasi dalla produzione fino al servizio, cercando di valutare l'intero ciclo di vita dei prodotti, con l'obiettivo in primis di prevenire e ridurre lo spreco alimentare.

A tal fine sono state attivate numerose iniziative non solo volte a contrastare lo spreco a tavola ma anche ad evitare perdite in fase di approvvigionamento e produzione. In particolare, CIRFOOD ottimizza i consumi di materie prime tramite l'utilizzo di uno strumento informatico basato su intelligenza artificiale per il calcolo del fabbisogno dei prodotti necessari alla realizzazione dei pasti.

Con il piano strategico 2022-2025 CIRFOOD si è posta l'obiettivo di sviluppare progetti con partner industriali e istituzionali che valorizzino la cultura del riuso e del riciclo e di implementare modelli di misurazione e monitoraggio della circolarità all'interno dell'impresa.

Tramite la comunicazione di queste iniziative, rendicontate ogni anno nel proprio Bilancio di Sostenibilità redatto e certificato secondo le linee guida GRI, CIRFOOD sensibilizza e informa sulle tematiche rilevanti e le progettualità implementate dall'impresa, anno dopo anno.



Costa: sistema virtuoso a bordo delle navi

Costa Crociere è impegnata in un percorso finalizzato a integrare a livello strategico l'innovazione responsabile e i principi dello sviluppo sostenibile nel proprio modello di business; in questo scenario, il tema dell'economia circolare assume per Costa un ruolo fondamentale. Al centro della strategia orientata a favorire lo sviluppo di progettualità in ottica circolare per tutti i materiali, Costa si concentra sulla riduzione dello spreco alimentare, sull'uso responsabile dell'acqua e, naturalmente, sulla gestione dei rifiuti prodotti a bordo che punta, prima di tutto, alla riduzione e, parallelamente, al riciclo e al riutilizzo dei materiali oggetto di smaltimento (in particolare alluminio, vetro e plastica). Le navi di nuova generazione, Costa Smeralda e Costa Toscana alimentata a LNG, sono di fatto delle vere e proprie smart city itineranti, dove si applicano tecnologie all'avanguardia e concetti di economia circolare per ridurre l'impatto ambientale e contribuire a sensibilizzare gli ospiti verso un nuovo modo di viaggiare, per un turismo di valore sostenibile e inclusivo in linea con la nuova strategia di sostenibilità pubblicata nel Report 2021.



Enel: un documento completo sulla circular economy

La struttura studiata ed implementata da Enel nel redigere il suo bilancio di sostenibilità vuole rispondere alle esigenze dei diversi stakeholder e al contempo renderlo immediatamente fruibile. Il bilancio di sostenibilità racconta la strategia sostenibile del Gruppo e le azioni messe in campo per attuarla con i relativi risultati, e ogni capitolo rappresenta un pilastro della strategia e può essere considerato un documento a sé stante. L'economia circolare rappresenta un acceleratore di crescita, trasversale a tutto il modello di business e integrata nelle diverse aree. L'impostazione scelta da Enel permette di individuare agevolmente le strategie aziendali di interesse per l'economia circolare in termini di priorità. Nella prima parte, vengono inquadrare le attività rilevanti e viene fornita una macro definizione seguita dall'individuazione di target quantitativi per il triennio in corso. Per monitorare lo stato di avanzamento, vengono comunicati i risultati dell'anno in corso e la modifica dei target per il triennio successivo. A completamento, viene visivamente comunicato a quali SDG l'attività fa riferimento, lo stato di avanzamento e se l'obiettivo è nuovo, ridefinito o superato. Nella seconda parte, più descrittiva, la scelta è quella di contestualizzare e raccontare l'approccio all'economia circolare in termini di governance, di obiettivi e indicatori, di cultura e di ecosistema. Ogni anno vengono proposti dei focus su progetti o ambiti di particolare interesse ed infine vengono descritte le attività circolari lungo la catena del valore, divise per categorie.

Questa struttura ha il pregio di fornire tutte le informazioni rilevanti riguardo l'economia circolare in un unico documento e, in un'ottica futura, potrebbe rappresentare un documento di reportistica integrativo al bilancio. La struttura e l'approccio adottato dall'azienda rappresentano un modo innovativo di comunicare la circolarità.

Salvatore Ferragamo Ferragamo e le capsule collections circolari

L'approccio di Ferragamo verso l'economia circolare prevede l'inserimento in collezione di materie prime rigenerate e circolari, packaging certificati e il riutilizzo e la donazione di materie prime obsolete. A conferma dell'impegno in tale ambito e al fine di facilitare la scelta dei materiali innovativi e responsabili e assicurare la più alta qualità, è stato redatto un documento di linee guida che definisce caratteristiche, certificazioni, standard, collaborazioni e fonti di approvvigionamento da prediligere per il rispetto dell'ambiente, delle persone e del pianeta. Le linee guida sono un documento in evoluzione, pensato per assicurare un costante aggiornamento data la continua innovazione dei materiali.

La scelta di produrre riedizioni di prodotti iconici e capsule collections, interpretati in ottica di sostenibilità, ha permesso al Brand di comunicare l'attenzione al tema in modo innovativo. I vari prodotti lanciati sul mercato raccontano l'impegno e la scelta di combinare i principi della circolarità come il recupero dei materiali, l'utilizzo di materiali naturali e rinnovabili e la biodegradabilità. Si tratta di produzioni limitate che però hanno un impatto comunicativo forte.



Ferrovie dello Stato Italiane per il trasporto e le infrastrutture sostenibili

Il percorso di circolarità del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane passa dal riequilibrio modale del settore dei trasporti, oggi fortemente sbilanciato verso la gomma. Affermare un sistema di mobilità incentrato sul treno e sui mezzi pubblici significa ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti nonché migliorare tutti gli indicatori ambientali.

Il Piano Industriale 2022-2031, che si concentra proprio sulla realizzazione dello shift modale, vede la sostenibilità come principale criterio di sviluppo. Tra gli obiettivi del prossimo decennio spiccano il raggiungimento della carbon neutrality entro il 2040 e l'autoproduzione del 40% del fabbisogno energetico.

Oltre al capitolo energia ed emissioni, anche l'economia circolare assume grande importanza nella strategia di sostenibilità. Il Gruppo FS intende valutare il 100% dei fornitori in ottica ESG entro il 2026. Entro il 2031, poi, punta a riciclare o recuperare il 100% dei rifiuti prodotti (attualmente la percentuale si attesta al 92%).

Nel campo dell'infrastruttura ferroviaria, il Gruppo FS applica diversi modelli di economia circolare tra cui: il riutilizzo delle terre e rocce di scavo, la sperimentazione del pietrisco ecosostenibile (ballast artificiale derivante dal recupero e dalla lavorazione di scorie di altoforno di acciaio al carbonio di alta qualità), la rigenerazione delle sabbie di fonderia e il recupero dell'energia prodotta durante la fase di frenatura dei treni.

Nel 2022, inoltre, il Gruppo FS ha partecipato alla definizione del Rail Sustainability Index, uno strumento per il reporting creato per misurare il contributo del settore ferroviario al raggiungimento di alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda Onu 2030, tra cui anche quelli relativi a consumo e produzioni responsabili. Attraverso il punteggio ottenuto dalla società sulla base dei 21 indicatori chiave di performance (KPI), sarà possibile conoscere come e quanto il suo lavoro stia supportando il perseguimento degli SDGs.

I numerosi progetti di economia circolare insieme al percorso di circolarità intrapreso dal Gruppo, comunicano una visione chiara della tematica e un approccio multilivello volto ad ottenere obiettivi di lungo periodo.



Hera Luce (Gruppo Hera) e la certificazione della circolarità materica

Il Gruppo Hera è stata la prima multiutility a diventare *member* della Fondazione Ellen MacArthur e nel 2021, ha effettuato attraverso Hera Luce, società di gestione di illuminazione pubblica, la submission a "Circulytics", tool digitale per la misurazione della circolarità. Hera è tra i promotori del Circular Economy Network (CEN) ed è parte di Icesp (Italian Circular Economy Stakeholder Platform).

Nella strategia del Gruppo Hera, volta alla creazione di valore condiviso, la transizione verso un'economia circolare gioca un ruolo primario. La multiutility si pone obiettivi e sviluppa azioni e progetti, come nuove soluzioni di recupero dagli scarti e rifiuti per la produzione di biocarburanti o biometano, nuovi materiali plastici riciclati, il miglioramento della qualità del rifiuto differenziato attraverso il coinvolgimento dei cittadini e il riutilizzo delle acque di processo e delle acque depurate.

Nel 2022 Hera ha ottenuto da Bureau Veritas Italia, per i propri progetti di economia circolare, il certificato rispetto allo standard AFNOR XP X30-901, il primo rilasciato a una multiutility italiana.

La certificazione a fronte dello standard AFNOR ha favorito la standardizzazione delle metodologie aziendali per la gestione dei progetti attraverso l'adozione di uno strumento per la loro analisi critica basato sulla matrice 3 x 7 che intreccia le dimensioni classiche della sostenibilità (ambiente, economia, società) con le aree d'azione dell'economia circolare previste dallo standard.

I progetti di economia circolare di Hera analizzati da Bureau Veritas:

- O.V.E. (acronimo di Olii Vegetali Esausti), progetto in collaborazione con Eni per trasformare l'olio esausto in biocarburante destinato ad alimentare i mezzi per la raccolta rifiuti.
- Revisione dei processi di acquisto in coerenza con i principi dell'economia circolare.
- Recupero delle acque reflue scaricate dall'impianto di depurazione di Bologna (IDAR) e alimentazione di due importanti canali del territorio per garantirne la portata anche nei periodi di siccità.

Hera Luce ha sviluppato già nel 2017 un sistema di misurazione della circolarità degli impianti di illuminazione pubblica, in ottica di ciclo di vita, basato su una analisi dei flussi di materia ed economici ed ha ottenuto la certificazione del proprio bilancio materico redatto ai sensi di uno specifico Disciplinare Tecnico.

Intesa Sanpaolo: il primo financial services strategic partner della Ellen MacArthur Foundation

Il gruppo Intesa Sanpaolo riconosce l'importanza strategica della circular economy già da parecchi anni ed è impegnato nel concretizzare questa visione con molteplici iniziative, sul fronte finanziario, su quello progettuale, su quello delle partnership strategiche e su quello della ricerca scientifica e diffusione della cultura CE. Dal 2016 Intesa Sanpaolo è il primo operatore finanziario a livello globale ad entrare nel network della Ellen MacArthur Foundation, il più autorevole player a livello internazionale impegnato nell'accelerare la transizione sistemica alla Circular Economy.

La leadership e l'impegno di Intesa Sanpaolo per la transizione verso un'economia circolare passano innanzitutto dal sostegno finanziario dato alle aziende che sono attive nella transizione stessa. A partire dal piano strategico 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha in essere un Plafond creditizio dedicato al supporto di progetti innovativi e di aziende che vogliono adottare modelli di business circolari. Grazie al know-how di Intesa Sanpaolo Innovation Center, il Gruppo ha sviluppato un processo di valutazione fondato su specifici criteri di ammissibilità definiti in collaborazione proprio con la Fondazione Ellen MacArthur.

Oltre all'accesso al credito, un'altra partnership distintiva è quella del gruppo Intesa Sanpaolo con Fondazione Cariplo che ha dato vita al Circular Economy Lab, iniziativa di open innovation nata dalla collaborazione fra Intesa Sanpaolo Innovation Center e Cariplo Factory, con l'obiettivo di accompagnare, anche in logica di filiera, le aziende clienti del gruppo nel proprio percorso di trasformazione dei modelli di business e delle interazioni nella catena del valore contribuendo all'evoluzione del sistema economico.

La collaborazione con l'Università Bocconi sul tema della relazione fra CE e mondo dei servizi finanziari è alla base della ricerca internazionale sul tema del derisking finanziario abilitato dalla CE.

I siti web di Intesa Sanpaolo Innovation Center e del Circular Economy Lab evidenziano le opportunità messe a disposizione delle imprese in ottica di innovazione circolare.

Le molteplici iniziative a cui partecipa il Gruppo Intesa Sanpaolo, focalizzandosi non solo sul credito ma soprattutto sul sostegno all'innovazione, sono esempi di come una visione e un interesse concreto possono avere effetti reali. La professionalità messa a disposizione attraverso partnership e strutture è essa stessa comunicazione di attenzione verso i temi di circolarità.

L'indole del gruppo Maire Tecnimont è quella di trasformare le risorse naturali in prodotti a ridotto impatto ambientale. Attraverso le attività di Nextchem, il gruppo comunica il proprio impegno per la transizione verso un'economia circolare.

Il Gruppo, infatti, opera nel rispetto di standard volti a minimizzare l'impatto ambientale, massimizzare l'efficienza energetica, valorizzare le risorse naturali e ridurre i livelli di emissioni inquinanti. Tra gli standard riconosciuti a livello internazionale, il Gruppo opera nel rispetto degli Equator Principles e dei BREF (BAT Reference Documents). Gli Equator Principles (EP) sono linee guida internazionali che forniscono supporto alle istituzioni finanziarie, applicandole volontariamente, quando finanziano progetti relativi a grandi infrastrutture e impianti industriali, come impianti energetici, raffinerie di petrolio, miniere, trasporti e infrastrutture di telecomunicazione. Nell'ambito degli Equator Principles, il Gruppo opera nello sviluppo di soluzioni innovative quali alternative tecnologiche da proporre ai Clienti finali che, in accordo con l'applicazione di EP IV, sono alla ricerca di soluzioni che portino ad una complessiva riduzione delle emissioni di gas serra.

I documenti di riferimento sulle BAT (Bref) prodotti dall'Ufficio europeo IPPC, nati nel 1997 per mettere in atto la direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) (96/61/CE), riguardano le attività agroindustriali su larga scala incluse nell'allegato I della direttiva sulle emissioni industriali (2010/75/UE). Il Gruppo mira ad essere all'avanguardia nell'applicazione delle BAT e sta sviluppando report dedicati con il supporto di diversi Dipartimenti coinvolti come approccio multidisciplinare.

All'interno del Gruppo Maire Tecnimont, il rispetto del rischio ambientale e sociale in fase di progettazione e la definizione delle misure più appropriate per ridurre ed eliminare il rischio è assicurata dalla realizzazione di un Piano HSE di Progettazione, che riflette l'adozione del Sistema di Gestione HSE di Gruppo, al fine di tenere conto delle specifiche normative locali nonché dei Requisiti del Cliente e del Contratto.

Inoltre, attraverso la controllata NextChem, il Gruppo Maire Tecnimont ha sviluppato un modello green circular district, che integra la tecnologia per l'upcycling e il riciclo chimico di plastica e rifiuti secchi in syngas e prodotti chimici circolari con tecnologie per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili tramite elettrolisi. Il Green Circular District mira a convertire i siti industriali dismessi, in particolare nei settori petrolchimico e siderurgico. Il modello del District prevede di produrre polimeri riciclati per sostituire le plastiche vergini, prodotti chimici a basse emissioni di carbonio che possono essere utilizzati in varie catene industriali, come l'industria del mobile e chimica e il settore dei trasporti, attraverso il recupero dei rifiuti.

Il modello NextChem coniuga i principi dell'economia circolare con gli obiettivi di decarbonizzazione per lo sviluppo e il recupero dei siti tradizionali dedicati alle fonti fossili; è indispensabile per un rilancio green dell'economia locale, con la creazione di nuovi posti di lavoro e competenze. Infine, la produzione di sostanze chimiche da rifiuti e in siti esistenti riduce l'uso di materie prime vergini.

Oltre ai benefici ambientali, il modello green circular district consentirebbe anche di ridurre la dipendenza dalle importazioni per molti paesi europei: dal gas naturale, al metanolo e all'etanolo.

L'obiettivo del modello è quello di consentire la produzione sinergica di polimeri riciclati di alta qualità da plastiche riciclabili meccanicamente e sostanze chimiche a basse emissioni di carbonio, e di combustibili da rifiuti non riciclabili, sostenendo al contempo la conversione verde dell'industria (principalmente raffinerie) riducendo le loro emissioni.

La comunicazione, infine, non è solo reportistica di attività collaterali o di progetti specifici ma è soprattutto la condivisione di una visione e di un obiettivo complesso attraverso risultati aziendali concreti dove tutta l'attività aziendale deve essere letta come una dichiarazione circolare.

In figura 1 vengono schematizzati gli approcci esistenti delle imprese dell'Alleanza rispetto alle comunicazioni "circolari" all'interno delle proprie rendicontazioni non finanziarie. Come anticipato, tutte le imprese adottano una o più forme di certificazione, o più in generale dichiarano i riconoscimenti ricevuti. L'ottenimento di una legittimazione è un atto di trasparenza e garanzia verso l'esterno. Tra le certificazioni, quelle maggiormente riscontrate sono la ISO 14001 e la ISO 50001 riferite rispettivamente ai sistemi di gestione ambientale e ai sistemi di gestione dell'energia. Per ogni azienda viene poi riportata la struttura utilizzata per comunicare gli obiettivi.

Figura 1. Tabella di analisi comparata delle politiche aziendali: dichiarazioni ambientali

Fonte: elaborazione Agici su dati aziendali

IMPRESA	STRUTTURA TARGET/CLAIM
A2A	Monitoraggio KPI per 2021, 2023, 2026, 2030
Aquafil	Rendicontazione attività passate, avanzamento progetti e target 2025/2028
CIRFOOD	Monitoraggio KPI in relazione al precedente anno
CDP	Monitoraggio KPI in relazione al precedente anno, impegni per il futuro
Costa	Monitoraggio KPI ultimi tre anni, obiettivi 2024/2050, risultati ottenuti
Enel	Obiettivi 2021-2023, risultato, target 2022-2024 e stato avanzamento
Ferragamo	Obiettivi 2025, 2030
FS	Resoconto attività svolte, alcuni obiettivi futuri e dichiarazioni di intenti
Hera	Monitoraggio KPI e stato avanzamento rispetto agli obiettivi precedenti, obiettivi futuri / KPI 2005, 2019, 2020, 2021, 2025, 2030
Intesa Sanpaolo	Indicatori di performance, risultati conseguiti e obiettivi
Nextchem	Analisi attività ammissibili (tassonomia) – impegni risultati obiettivi

Da questo quadro sinottico emergono i diversi approcci, che hanno costituito la base di partenza per lo sviluppo del vademecum condiviso, esposto nella sezione seguente. I principali punti a cui si è voluto dare soluzione con il vademecum sono:

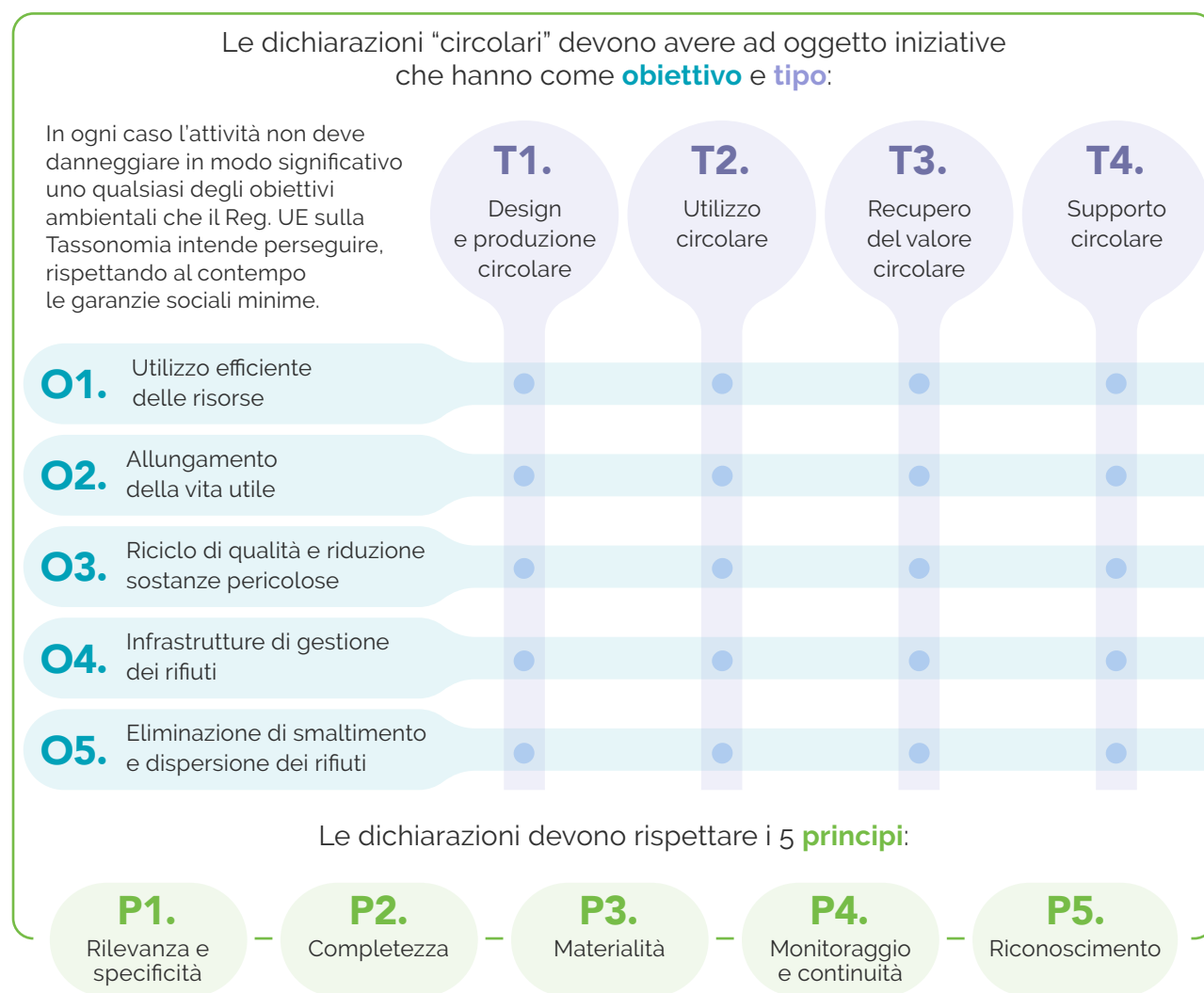
- distinguere chiaramente le comunicazioni su temi ambientali o di sostenibilità da quelle su temi circolari: tale distinzione diventerà sempre più rilevante con il passare del tempo e con l'evolversi della normativa;
- uniformare la struttura delle dichiarazioni attraverso un approccio coordinato e concreto, per rendere le informazioni più fruibili e per semplificare il processo di redazione delle comunicazioni per le imprese: un approccio condiviso può anche rappresentare una roadmap a cui ambire, con tempistiche diverse a seconda della maturità sui temi di circolarità;
- evolvere le comunicazioni da sola dichiarazione di target obiettivi e progetti ad un approccio più integrato riguardante l'intero assetto strategico delle imprese;
- migliorare la trasparenza delle comunicazioni circolari, evitando fenomeni di green- (o circular-) washing.

3. VADEMECUM PER LE DICHIARAZIONI CIRCOLARI

Di seguito sono presentati gli elementi che le imprese devono tenere in considerazione per realizzare comunicazioni circolari complete, efficaci e veritiere. Il vademecum si compone di quattro sezioni, relative a:

- il rispetto delle **definizioni** di cos'è economia circolare, di quali attività contribuiscono all'economia circolare, e di cosa si intende per dichiarazioni circolari;
- i **principi** cardine che le imprese devono considerare nel realizzare tali dichiarazioni;
- gli **elementi** che devono essere presenti in ogni comunicazione circolare al fine di rispettare i principi enunciati;
- i **meccanismi di governance** e monitoraggio che devono essere implementati per garantire il rispetto del vademecum.

I criteri descritti nel capitolo, che caratterizzano le dichiarazioni "circolari", sono qui riassunti:



DEFINIZIONI

La definizione di economia circolare adottata dall'organizzazione, e quindi utilizzata per descrivere le proprie attività e obiettivi, deve essere coerente con quella qui fornita:

Un paradigma economico che mira a ridisegnare processi e prodotti attraverso un approccio sistemico, favorendo la diffusione di nuovi modelli di business e una maggiore competitività delle aziende. In un modello economico circolare i beni e i servizi sono progettati privilegiando risorse rinnovabili, riciclate o rigenerate, e sono tali da consentire un loro uso efficiente ed efficace, da essere utilizzati per più tempo, per più funzioni o da più utenti, da generare un impatto ambientale positivo in tutte le fasi del ciclo di vita, rigenerando le risorse naturali e puntando a minimizzare la produzione di rifiuti. I modelli di economia circolare si caratterizzano anche per una gestione efficiente e ottimale di sottoprodotti e rifiuti al fine di minimizzare lo spreco di risorse e favorire il recupero di materia. Inoltre, l'economia circolare mitiga i rischi connessi alle principali sfide del pianeta e del mercato, disaccoppiando lo sviluppo economico e sociale dallo sfruttamento delle risorse esauribili.³

Le dichiarazioni e comunicazioni relative alla circolarità devono avere ad oggetto iniziative che hanno come **obiettivo** almeno uno dei seguenti cinque:⁴



O1.

Utilizzo più **efficiente** delle risorse naturali, anche attraverso (i) la **riduzione** dell'**uso di materie prime** o aumentando l'uso di sottoprodotti e materie prime secondarie o (ii) misure di **efficienza energetica** e delle **risorse**.



O2.

Aumento della **durabilità**, della **riparabilità**, dell'**aggiornabilità** o della **riutilizzabilità** dei prodotti, il loro miglioramento o il cambio di destinazione, allungandone la vita utile.



O3.

Aumento della **riciclabilità** e del riciclo di qualità,⁵ rifabbricazione e riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti e dell'impatto emissivo dei processi di gestione.



O4.

Potenziamento delle **infrastrutture di gestione dei rifiuti** necessarie per la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo e il riciclo, e delle infrastrutture per durabilità e riparabilità.



O5.

Riduzione al minimo dell'incenerimento dei rifiuti senza recupero di materia e **eliminazione dello smaltimento** dei rifiuti, ovvero del conferimento in discarica e della dispersione, consentendo che le risorse contenute nei rifiuti siano trattate al fine di ottenere, in via prioritaria, nuove risorse in forma di beni, prodotti, o molecole idonee a dar vita a nuove sostanze.

³ Definizione dell'Alleanza che trae elementi dall'art.13 del Regolamento UE 2020/852, testo di riferimento per la tassonomia europea per la finanza sostenibile, dai principi dell'economia circolare della Fondazione Ellen MacArthur, e dall'esperienza delle imprese dell'Alleanza.

⁴ Elaborazione degli obiettivi di economia circolare previsti dall'art.13 del Regolamento UE 2020/852.

⁵ Miglioramento della qualità della raccolta differenziata, riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati e sviluppo di processi di trattamento e recupero maggiormente efficienti, che consentano il recupero di materia, anche in forma di molecole, attraverso processi di riciclo meccanico e chimico.

In ogni caso **l'attività non deve danneggiare** in modo significativo uno qualsiasi degli obiettivi ambientali che il Regolamento UE sulla Tassonomia intende perseguire, rispettando al contempo le garanzie sociali minime. Le dichiarazioni devono inoltre essere relative a iniziative che forniscono un **contributo** di almeno uno dei quattro **tipi** qui indicati:⁶



T1.

Design e produzione circolare. Progettare e produrre prodotti e materiali con l'obiettivo di riutilizzare prodotti o materiali usati o residui, ridurre il consumo di energia, la produzione di scarti e l'emissione di inquinanti o rilascio di sostanze pericolose in fase di produzione, trasporto e di utilizzo, mantenere il valore a lungo termine e ridurre i rifiuti; promuovere la dematerializzazione rendendo i prodotti superflui o sostituendoli con prodotti o servizi radicalmente diversi.



T2.

Utilizzo circolare. Prolungare la vita utile e ottimizzare l'uso dei prodotti e dei beni durante la fase d'uso, con l'obiettivo di conservare il valore delle risorse e ridurre i rifiuti, anche con fornitura di servizi a supporto.



T3.

Recupero del valore circolare. Catturare il valore di prodotti e materiali nella fase successiva all'uso.



T4.

Supporto circolare. Sviluppare strumenti e applicazioni digitali abilitanti, programmi di educazione e sensibilizzazione e servizi di consulenza per sostenere le strategie e i modelli di business dell'economia circolare.

Nel realizzare la dichiarazione circolare, l'impresa deve fare chiaro **riferimento** all'obiettivo e al tipo di contributo di riferimento, specificandolo e adottando la **terminologia** qui riportata.

Qualora una dichiarazione ricada nella definizione qui fornita è da considerarsi una **dichiarazione circolare** secondo il presente vademecum, ne deve rispettare quindi i principi e i criteri: per dichiarazioni circolari si intendono "tutte le dichiarazioni e comunicazioni relative alle attività come sopra definite, che siano destinate al pubblico o ad altri interlocutori istituzionali pubblici o privati, o ad altre imprese, atte a descrivere le attività dell'impresa (progetti circolari), le caratteristiche dei beni e dei servizi offerti (prodotti circolari) o i piani di attività e di offerta futuri (obiettivi circolari)".

PRINCIPI

Affinché le comunicazioni riguardo un progetto, un prodotto o un obiettivo aziendale possano essere considerate "circolari" e aderenti al presente vademecum, devono rispettare **cinque principi chiave**. I principi non prevedono criteri minimi: il loro rispetto è quindi rimesso ad una loro interpretazione e applicazione in buona fede, con approcci quanto più possibile validati da enti esterni e facenti riferimento a buone pratiche consolidate.

⁶ Elaborazione su base JRC (2022) *Development of the EU Sustainable Finance Taxonomy – A framework for defining substantial contribution for environmental objectives* 3-6.



P1.

Rilevanza: l'attività oggetto della comunicazione deve contribuire ad almeno uno degli obiettivi (O1-O5) e deve fornire almeno uno dei tipi di contributo (T1-T4) elencati nella definizione condivisa. Il corollario di tale principio è quello della specificità: obiettivi e progetti genericamente sostenibili/ambientali non sono da considerarsi attinenti all'economia circolare. Il principio della rilevanza riguarda anche la necessità di assicurare che la dichiarazione circolare abbia ad oggetto un effettivo miglioramento nelle prestazioni circolari e, quindi, non raffiguri come "circolari" caratteristiche che sono intrinseche e necessarie nei processi e nei prodotti, a meno che tale circostanza non sia esplicitata.



P2.

Completezza: ogni parte del materiale che contiene la comunicazione o dichiarazione deve rispettare i presenti criteri. È necessario garantire il rispetto dei criteri qui descritti in ogni riproduzione delle dichiarazioni di cui sopra, e va posta quindi particolare attenzione alle riproduzioni parziali e incomplete, e a eventuali rimaneggiamenti delle dichiarazioni nel tempo, i quali devono essere evitati. Se sono utilizzati degli indicatori di performance circolare, tutti gli indicatori utilizzati per descrivere l'obiettivo, il progetto o il prodotto devono rispettare i criteri del vademecum. Infine, la dichiarazione deve riguardare l'attività o il prodotto nella sua interezza.



P3.

Materialità: obiettivi e progetti circolari devono avere un impatto e una pervasività rilevante sulle complessive attività dell'impresa in termini relativi, almeno in ottica prospettica. Se gli impatti materiali sono previsti in futuro ma non sono realizzati attualmente, è opportuno specificarlo. Per quanto concerne i prodotti (ivi inclusi i servizi), è essenziale che la dichiarazione circolare abbia ad oggetto un materiale o un elemento che abbia un peso significativo sull'impatto materico complessivo di tale prodotto.



P4.

Monitoraggio e continuità: le dichiarazioni circolari devono essere basate su un framework di monitoraggio delle performance circolari chiaro e ben definito, con la definizione di opportuni KPI legati agli obiettivi O1-O5 e ai tipi di contributo T1-T4.⁷ In particolare, il monitoraggio può essere riferito a: impatto rispetto a un obiettivo ambientale; performance in relazione un obiettivo ambientale; performance best-in-class; miglioramento relativo; best practice; natura dell'attività.⁸ Per quanto riguarda il criterio della continuità, nel caso dei progetti circolari che riguardano un periodo di tempo prolungato, e in ogni caso per gli obiettivi circolari, è di fondamentale importanza che le dichiarazioni rese siano aggiornate nel tempo, facendo sempre riferimento ai dati comunicati in passato, aggiornando il pubblico e gli interlocutori sullo stato di avanzamento e su eventuali scostamenti dagli obiettivi o dalle stime comunicati in precedenza.

⁷ Anche in questo caso, è presa a riferimento la documentazione europea sottostante il quadro normativo della tassonomia JRC (2022) *Development of the EU Sustainable Finance Taxonomy – A framework for defining substantial contribution for environmental objectives* 3-6.

⁸ Per il dettaglio di tali principi di dettaglio, si rimanda alla versione completa del presente documento.



P5.

Riconoscimento: in tutti i casi in cui questo è possibile, gli indicatori sottostanti l'obiettivo/progetto devono essere riconosciuti da parte di terze parti autorevoli, mediante l'applicazione delle certificazioni e dei metodi di valutazione della circolarità attualmente utilizzate dai membri dell'Alleanza (ISO 14001, ISO 14040, ISO 14044:2021, ISO 14064, ISO 50001, AFNOR XP X30-901, EMAS, OEKO-TEX, ECO PASSPORT, EPD, ECOVADIS, modello Resolve di Fondazione EllenMacArthur, linee guida sull'approvvigionamento circolare della Scuola Sant'Anna di Pisa), più eventuali nuove metodologie qualora diventassero disponibili. Nella realizzazione di progetti e prodotti circolari, è necessario fare riferimento a buone pratiche condivise e standard internazionali riconosciuti in tutti i casi in cui questo è possibile. In tutti i casi, le dichiarazioni devono essere verificabili da terzi (quando applicabile, da organismi di certificazione accreditati) e devono essere fondate su evidenze scientifiche comprovate. Infine, in ogni caso è fondamentale utilizzare un linguaggio che sia il più semplice possibile in modo che il messaggio sia chiaro e inequivocabile.

ELEMENTI CHIAVE DELLE COMUNICAZIONI CIRCOLARI

Le dichiarazioni e comunicazioni relative a **obiettivi** circolari (i piani di attività e di offerta futuri con caratteristiche di circolarità), devono contenere ciascuno dei seguenti cinque elementi: definizioni degli indicatori utilizzati; tracciamento degli indicatori nei periodi precedenti (se possibile, 3 anni); roadmap degli obiettivi con dettaglio annuale e azioni previste; meccanismi di monitoraggio; eventuali rettifiche agli obiettivi precedenti.

Le dichiarazioni e comunicazioni relative a **progetti** e **prodotti** circolari devono contenere ciascuno di questi tre elementi: descrizione del progetto; analisi del rispetto dei 5 principi (P1-P5); definizioni degli indicatori utilizzati (qualora applicabile). Per quanto riguarda le dichiarazioni riportate sui prodotti fisici, data la necessità di fornire gli approfondimenti del caso, è possibile anche riportare un link univoco (idealmente nella forma di un codice QR) che riporti a una pagina web con il dettaglio per il prodotto specifico.

SISTEMA DI GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Al fine di garantire che le dichiarazioni circolari rispettino obiettivi, tipologia, principi e struttura, deve essere **istituita una struttura di governance** che supervisioni l'implementazione del presente vademecum, al quale sia affidato il compito di: formulare le linee guida operative specifiche per organizzazione e per linea di business; fungere da helpdesk interno per la redazione dei documenti a supporto delle dichiarazioni; verificare la corretta implementazione dei principi e prescrizioni di cui al presente documento nell'operatività aziendale; redigere una reportistica annuale sulle dichiarazioni circolari (che può essere un documento a sé stante oppure una specifica sezione in reportistica esistente, ad es. il bilancio di sostenibilità).

ALLEANZA

PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Nata nel 2017, comprende oggi: A2A, Aquafil, Cassa Depositi e Prestiti, CIRFOOD, Costa Crociere, Enel, Gruppo Hera, Intesa Sanpaolo, Gruppo Ferrovie dello Stato, NextChem (Gruppo Maire Tecnimont), Salvatore Ferragamo, Touring Club Italiano.

Imprese interpreti di una economia trasformativa che non spreca risorse, che preserva il capitale naturale, che coniuga competitività e sostenibilità ambientale. Una trasformazione che rivede, innovandoli, i processi produttivi e i modelli di business.

Dopo la pubblicazione del secondo Position Paper nel novembre 2020, e dei quattro Quaderni tematici nel 2022, l'Alleanza prosegue la sua attività con la pubblicazione di due documenti che esplicitano principi e strumenti per dichiarazioni e comunicazioni circolari e per processi di procurement circolari.

L'economia circolare è un driver per l'innovazione per il rilancio della competitività del Paese, e presuppone un cambio di paradigma dei sistemi produttivi, innovandoli al fine di consentire la chiusura dei cicli materiali.

Nel perseguire questa visione, l'Alleanza esplora in dettaglio alcune delle tematiche chiave per lo sviluppo della circolarità, partendo dalla valorizzazione delle eccellenze italiane, e con l'obiettivo, da una parte, di fornire un sostegno alle imprese per l'innovazione sostenibile, e, dall'altra, di coinvolgere e supportare le filiere nella trasformazione verso un'economia circolare.

I principi esposti nei due documenti vogliono essere un punto di riferimento sia per lo sviluppo di policy interne alle imprese dell'Alleanza, sia per qualunque impresa che volesse seguire il suo esempio.

www.alleanzaeconomici circolare.it